1867

N° 61

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 2 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCCLXV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, numero 680;

Veduta la deliberazione 13 gennaio 1867 della Camera di commercio e d'arti di Bologna;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Bologna è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo distretto.

Art. 2. L'imposta, il di cui montare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera, debitamente approvati, sarà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile.

Art. 3. Dai detti redditi saranno detratte lire duecento cinquanta a favore di ciascun contribuente prima che si applichi il riparto.

Art. 4. Saranno esenti dalla tassa quegli esercenti che non la dovranno maggiore di venti centesimi per anno.

Art. 5. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii dopo che siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 6. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto all'approvazione del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, li 3 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il numero MDCCCLXVI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, numero 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Sassari del 5 gennaio 1866;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Sassari ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti nel territorio da essa dipendente.

Art. 2. Detta imposta, il di cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera, debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Sono esenti dalla tassa suddetta quegli industriali e commercianti il cui reddito netto risultante dalla tabella sia inferiore alla cifra di L. 250.

Art. 4. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii dopo che siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 5 Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà approvato dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

S. M., sulla proposta del ministro degli affari esteri, con decreti in data 10, 17 febbraio 1867 ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Ad uffiziali:

Ruga cav. Carlo, console di S. M. ad Avana;
Ravina cav. Filippo, id. a Santa Croce di Teneriffa.

A cavalieri:

Formento Ferdinando, console di S. M. a Vera Cruz.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 10 febbraio:

A cavalieri:

Adorni Luigi, segretario di 1ª classe nel Ministero d'istruzione pubblica;
Gavino Nino, canonico direttore del ginnasio di Bosa;
Chiorando Alessandro, segretario nel Ministero d'istruzione pubblica;
Lanza di Demonte conte Gaspare, segretario di 2ª classe nel Ministero dell'istruzione pubblica;
Murtula dottore Lorenzo.

Sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 17 febbraio:

A grand'uffiziale:

Di Brocchetti barone Enrico, contrammiraglio.

A cavaliere:

Accame Emanuele, capitano marittimo di lungo corso.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con R. decreto 30 dicembre 1866:

Ricchieri conte Federico, capitano nello stato maggiore del genio dell'esercito austriaco, ammesso con detto grado e con anzianità dal 1° maggio 1866 nell'arma del genio dell'esercito italiano, e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo, a decorrere dal 1° dicembre 1866.

Con R. decreto 13 gennaio 1867:

Perego Egisto, primo tenente nello stato maggiore del genio dell'esercito austriaco, ammesso col grado di luogotenente e con anzianità dal 1° maggio 1866 nell'arma del genio dell'esercito italiano, e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo, a decorrere dal 1° dicembre 1866.

Con Regio decreto firmato in udienza del 23 gennaio 1867, Teodoro Navazio, sottointendente in attesa di destinazione, venne dispensato da ulteriore servizio ed ammesso a far valere i titoli per quella pensione o quella indennità che gli può competere a norma delle vigenti leggi.

Con Regio decreto firmato in udienza del 20 scorso gennaio, Francesco Coppola di Canzano, intendente in attenzione di destino, venne collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione od indennità che a termini di legge gli può competere.

Con Regio decreto firmato in udienza del 27 gennaio 1867, Giovanni Giannattasio, applicato di 4ª classe presso il Ministero dell'interno, venne dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua dimanda.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 23 gennaio 1867:

Quercioli Carlo, vicecancelliere alla pretura di Comacchio, traslocato alla pretura di Rimini;
Cossu-Mura Giovanni, cancelliere alla pretura di Jerzu, id. a Laconi;
Demortas Giovanni Antonio, vice cancelliere alla pretura di Nulvi, nominato cancelliere alla pretura di Jerzu;
Mannuta-Gavino Luigi, id. di Ploaghe, id. a Milis;
Marongiu Fedele, vicecancelliere reggente il posto di cancelliere alla pretura di Oristano, nominato cancelliere effettivo della stessa pretura;
Catzula Francesco, vicecancelliere della pretura di Cabras, applicato alla segreteria della Regia pretura del tribunale d'Oristano, nominato cancelliere della pretura d'Aggius;
Tamburini Giovanni Maria, vicecancelliere alla pretura di Nuoro, traslocato a quella di Sassari;
Polinas Angelo, id. di Gavoi, applicato alla segreteria della Regia procura del tribunale di Nuoro, destinato a vicecancelliere della pretura di Nuoro;
Candiani dott. Fausto, vicecancelliere alla pretura di Treviglio, ora in aspettativa, riammesso in servizio e destinato alla pretura stessa di Treviglio;
Cammarata Michele, vicecancelliere aggiunto nel tribunale di Caltanissetta, nominato vicecancelliere al tribunale di Caltanissetta;
Natale Giuseppe, commesso al tribunale di Caltanissetta, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale di Caltanissetta;
Mola Angelo, sostituto proc. regio in soprannumero presso il tribunale di Crema, rimesso in pianta presso il tribunale civile e correzionale di Caltanissetta;
Cianciolo Giuseppe, giudice del tribunale di Mistretta, rettificato il decreto 10 dicembre 1866 nella parte che lo qualifica giudice al tribunale di Caltanissetta;
Melegari dottor Giovanni, aggiunto giud. al tribunale di Grosseto, tramutato al tribunale di Rocca San Casciano;
Berlingieri Achille, pretore del mandamento di Andora, collocato in aspettativa per mesi 3 dietro sua domanda;
Cuconi Ulisse, id. di San Casciano, tramutato a Marradi;
Marrucci Franc., id. di Marradi, id. a San Casciano.

Con RR. decreti del 27 gennaio 1867:

Cavagnati Savino, uditore applicato all'ufficio della procura Regia presso il tribunale di Piacenza, destinato alle funzioni di vicepretore al mandamento Sud di Piacenza;
Manes Adamo, vicepretore al comune di Campomarino, dispensato da ulteriore servizio;
D'Alfonso Antonio, conciliatore di Sansevero in Capitanata, dispensato dal servizio dietro sua domanda;
Gazzotti Gaetano, id. di Val di Nizza, id.;
Prati Giuseppe, vicepretore del mandamento di Ottiglio, id.;
Cottalorda Brunone, giudice al tribunale di Asti, collocato a riposo dietro sua domanda;
Signorelli Vincenzo, cancelliere al tribunale di Crema, tramutato al tribunale di Cremona;
Sassernò Cesare, id. Lagonegro, id. Crema;
Zavattaro Pietro, giudice al tribunale di Castiglione delle Stiviere, tramutato a Busto Arsizio;
Bonaccorsi Giuseppe, sostituto procuratore regio in soprannumero presso il tribunale di Bozzolo, nominato giudice al tribunale di Castiglione delle Stiviere;
Sighele nob. Gualtiero, reggente il posto di sostituto procuratore regio applicato in soprannumero all'uffizio del procuratore regio in Brescia, messo in pianta come sostituto procuratore regio presso il tribunale di Brescia;
Stampa Luigi, sostituto procuratore regio in soprannumero presso il tribunale di Breno, applicato all'uffizio del procuratore regio in Monza, nominato giudice al tribunale di Salò;
Dalmassi Giacinto, già sostituto avvocato dei poveri presso la sezione d'appello in Macerata, ora in disponibilità, applicato temporaneamente all'uffizio del procuratore regio presso il tribunale di Firenze come sostituto procuratore regio;
Colli Tiburzio, giudice in soprannumero al tribunale di Reggio Emilia, applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, rimesso in pianta presso il tribunale medesimo, conservando l'applicazione all'uffizio d'istruzione;
Pisano Giuseppe, procuratore regio presso il tribunale di Messina, collocato in aspettativa per sei mesi dietro sua domanda;
Sabato Antonio, giudice di tribunale collocato in aspettativa, confermato, dietro sua domanda, nello stato d'aspettativa per altri mesi quattro;
Mosca Francesco, giudice del tribunale di Benevento, applicato all'uffizio d'istruzione penale, tramutato ad Avellino coll'applicazione all'uffizio dell'istruzione penale;
Grassi Francesco, id. Avellino, id., id. Benevento, id.;
Muti Francesco, giudice al tribunale di Ariano, tramutato ad Isernia;
Curcio Giorgio, id. in soprannumero al tribunale di Bologna, applicato temporaneamente al tribunale di Firenze;
Di Benedetto Francesco, giudice del tribunale di commercio in Catania, riconfermato per un altro triennio;
Dilg Odoardo, giudice supplente id., nominato giudice nello stesso tribunale;
Bisani Nicolò, id. id., riconfermato per un altro trienno;
Marano Pietro del fu Vincenzo, nominato giudice supplente nello stesso tribunale.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 23 gennaio 1867:

Rampoldi Achille, nominato conciliatore nel comune di Saronno;
Mastroberti Giacomo, id. di Valva;
De Vecchi Antonio, id. di Controne;
Labianca Orazio, id. di Trinitapoli;
Di Vito Alessandro, id. di Carlantino;
Liguori Enrico, id. di Bovino;
Galassi Gian Michele, id. di Apricena;
Pasquale Antonio Luigi, id. di San Paolo di Civitate;
Scaniglia Pasquale, conciliatore a Minervino e frazione Specchiagallone, non entrato regolarmente in carica, nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;
Pasca Donato, id. di Cocumola e Cerfignano, id. id.;
Arcari Carlantonio, id. a Celle San Vito, confermato per un triennio;
Staffieri Marco Antonio, nominato conciliatore nel comune di Montaquila;
Jadisernia Michele, id. Sant'Angelo in Grotte;
Grande Germano, già conciliatore di Rocchetta a Volturno, nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;
Ciummo Nicola, id. Acquaviva di Isernia, id. idem;
Cottoni Stefano, conciliatore a Nave, id. id.;
Bignotti Andrea, id. Roncadelle, id. id.;
Gorio Carlo, id. Borgo San Giacomo, id. id.;
Fommei Vincenzio, avvocato patrocinante, nominato vicepretore del mandamento di San Giovanni in Val d'Arno;
Luparia Pompeo, avvocato patrocinante, nominato vicepretore del 1° mandamento di Casale;
Zanotti Pietro, già segretario all'ufficio di pubblica clientela alla Corte d'appello di Casale, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Oddono Giambattista, vicepretore del mandamento di Saluzzo, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Melchiorri Melchiorre, id. di Sinigaglia, id. id.;
Bezzera Clemente, conciliatore del comune di Saronno, id. id.;
Fiacchino Celestino, id. di Montaquila, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico per norma di chi possa avere interesse che sono poste nuovamente a concorso le seguenti cattedre nell'Istituto industriale e professionale di Vicenza, poichè nel primo concorso la Commissione esaminatrice non stimò bastevole l'ispezione dei titoli presentati a comprovare il merito dei concorrenti:

1° Di matematica, geometria descrittiva e geometria pratica . . . . L. 2,200
2° Di fisica e meccanica generale, ed applicata . . . . L. 2,200
3° D'economia industriale e commerciale, diritto ed estimo . . . . L. 1,760

Il concorso sarà per titoli e per esame.

Fatti titoli da prendersi in considerazione per il conferimento delle cattedre anzidette:

1° La pubblicazione di opere relative;
2° Il disimpegno lodevole di uffici nel pubblico insegnamento relativi alle materie od in impieghi attinenti alle scuole che hanno rapporto con la cattedra che sarà richiesta.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

I temi verranno dati nel giorno 4 marzo prossimo dalla Commissione esaminatrice presso l'Università di Padova, giusta le norme che all'apertura dell'esame verranno stabilite dalla Commissione medesima.

Le domande e i documenti dovranno essere inviati al rettore dell'Università di Padova prima del 28 febbraio corrente.

I concorrenti che hanno già esibiti i loro titoli al commissario del Re od alla prefettura di Vicenza potranno senz'altro presentarsi all'Università di Padova nel giorno dell'esame, essendo i loro titoli stati rimessi direttamente a quel rettorato dell'Università.

Firenze, addì 7 febbraio 1867.

Il direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa averne interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle due polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte, ad intervallo di un mese, e resteranno di pieno diritto annullate le polizze precedenti.

Polizza di n° 2397, rilasciata dalla Cassa di Palermo, per deposito di L. 100, fatto da Puglisi Carmelo fu Paolo, da Catania, per cauzione della libertà provvisoria di Gemmellara Michele.

Polizza di n° 2398, rilasciata pure dalla Cassa di Palermo, per deposito di L. 20, fatto da Vacirca Giacomo fu Innocenzo, da Caltagirone, per cauzione della libertà provvisoria di Lo Jacono Concetta fu Giuseppe.

Torino, li 27 febbraio 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, per l'Amministratore centrale
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Times* ha da Killarney, 24 febbraio:

Oggi è stata fatta una perquisizione di armi infruttuosa in varie case dei dintorni di Killarney.

— Uno degli uomini arrestati è stato riconosciuto per il capitano M'Cafferty, che fu processato e assoluto da una Commissione speciale in Cork. Dicesi che appartenga ad una specie di direttorio feniano che ha sede in Londra.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Gli operai di Sunderland e dei distretti circonvicini fecero il 26 febbraio una grande dimostrazione per la riforma. Tra le due e le tre pomeridiane i membri di molte società commerciali si adunarono vicino alla stazione di Monkwearmonth e si fermarono per ordine di processione. Partito da quel punto il numeroso comizio di oltre 12,000 persone, percorse le vie principali di Sunderland.

Un'immensa folla assisteva. Dopo pranzo la città tutta prese parte alla dimostrazione, furono chiuse le botteghe, tutti i lavori furono sospesi. In molte vie principali ondeggiavano al vento molte bandiere, e l'entusiasmo del popolo fu maggiore di quello mostrato in altre dimostrazioni.

La sera vi fu adunanza nel Teatro Reale. Tutti dichiararono volere la più ampia riforma della franchigia elettorale.

— Si legge nello stesso giornale:

Il 25 del corrente i principali ministri si adunarono in casa del conte Derby. Più tardi il presidente del Consiglio invitò con una circolare i suoi amici politici nella sua residenza ufficiale. Il Cancelliere dello Scacchiere era presente.

Il conte Derby parlò lungamente ed espose la politica ministeriale intorno alle tredici decisioni sulla questione della riforma che ora stanno dinanzi alla Camera. Dopo molta discussione l'adunanza adottò ed approvò il sistema di ridurre la esistente franchigia secondo il concetto manifestato dall'onorevole Disraeli nella Camera dei Comuni.

— Il *Morning Post* ha da Limerick:

Lo sfortunato uomo che fu ferito dai feniani è in condizione quasi disperata di vita. Ha fatto le sue deposizioni e da quelle apparisce che si potranno identificare alcuni della banda che lo fermò, ma non precisamente colui che fece fuoco.

Gl'insorti sono sì fattamente bene serviti dalle loro spie e vedette che i soldati non possono trovarli, in un paese montuoso e variato come quello ove sono.

La polizia ora concentrata nel mezzodì di Limerick ha fatto, non ha guari, dodici importanti arresti a Newcastle, dei quattordici che doveva fare. Ma ci duole dire che una mano di popolo oltraggiò crudelmente un giovane sospetto di aver fornito ragguagli alla polizia per operare quegli arresti. Quei facinorosi entrarono nella casa ove abita, e lo batterono quasi a morte.

Nè Limerick, nè Cork sono in questo momento in buona condizione.

— Camera dei lords, seduta del 25 febbraio:

Il conte Derby propone la seconda lettura del *bill* per continuare in Irlanda la sospensione dell'*Habeas corpus*, e dice che può affermare essere quel provvedimento universalmente riconosciuto necessario da tutti gl'Irlandesi. È un fatto doloroso, dice l'oratore, che sia necessario di mettere in vigore un simile atto, ma quando è detto che Stephens ed altri siffatti sono tornati in Irlanda, bisogna che il governo pigli delle misure efficaci.

I congiurati pensavano che l'atto spirasse, o avesse cessato di essere in vigore; è noto che nelle chiese ed altri luoghi sono accaduti dei disordini; molti sono accorsi dall'estero e, triste cosa, ve ne sono anche di quelli che appartengono a questo paese, che hanno istigato quei miseri a persistere nella ribellione.

In conseguenza il nobile lord domanda alla Camera di adottare quel *bill*, che permetterà di arrestare gl'istigatori di quelle violenze.

Lord Russell dice che appoggia sinceramente il *bill*. Ha grande simpatia per il popolo irlandese, ma gli ultimi avvenimenti d'Irlanda, chiariscono la necessità di continuare a sospendere l'*Habeas corpus*

— Camera dei comuni, seduta 25 febbraio:

Il signor Newdegate domanda al cancelliere dello Scacchiere se il Governo ha fatto attenzione al resoconto di quanto avvenne al banchetto del lord *mayor* di Dublino, mercoledì scorso, come è pubblicato dal *Times*:

Pare che il cardinale Cullen era presente in grande tenuta officiale di cardinal legato della Corte di Roma. Andò innanzi a tutti in quella occasione e parlò delle cose relative al Governo dell'Irlanda. Se il resoconto è esatto, il Governo della regina reputa necessario che un ecclesiastico in qualità di cardinale legato della Corte di Roma possa, come rappresentante di quella Corte, ma non accreditato, occuparsi pubblicamente di questioni attinenti al governo del regno unito e manifestare i suoi intendimenti?

Il cancelliere dello Scacchiere. Il Governo ha già preso sopra questo argomento delle informazioni. Il lord *mayor* di Dublino non ha creduto, è vero, di consultare il Governo sulla nota degl'invitati al suo desco. Siccome non vi erano altri pari presenti, tranne il lord luogotenente, il cardinale Cullen, che ha grado principesco, tenne il luogo che in qualunque altra assemblea terrebbe. Il cardinale Cullen però non ha grado diplomatico, ed è anche dubbio se sia cardinale legato.

Il signor Bowyer: Non lo è.

Il cancelliere dello Scacchiere. È un fatto da verificarsi.

Il signor Griffith domanda al segretario di Stato per gli affari esteri se il barone di Beust, ministro d'Austria, ha mandato alle grandi potenze una circolare, dichiarando che l'Austria ha consigliato la Turchia a sgombrare le fortezze della Serbia, convinto che la Francia e l'Inghilterra sono dell'opinione del gabinetto di Vienna, e che accoglienza fece a quella circolare il Governo inglese.

Lord Stanley risponde che il governo approva il concetto dell'Austria, ma che sull'altra parte della domanda non può dare risposta.

— Seduta serale.

Il signor Disraeli propone, in nome del Governo, di introdurre quattro nuove franchigie per i borghi.

Il diritto di votare sarebbe basato: 1° sull'educazione, concedendo il diritto di suffragio ai membri delle Università e delle professioni dotte; 2° sul possesso di 30 lire sterline, depositate per un anno alla Cassa di risparmio; 3° sulla proprietà di qualche fondo, che valga 50 lire sterline; 4° finalmente sul pagamento di 20 scellini d'imposte dirette. Queste franchigie darebbero 82,000 nuovi elettori; e siccome la franchigia sulla base dell'imposta fissata a 6 lire sterline darebbe 130,000 nuovi elettori, si avrebbero 212,000 nuovi elettori nei borghi. Le quattro franchigie sarebbero estese anche alle contee e darebbero 78,000 nuovi elettori. La franchigia per le contee sarebbe stabilita sul pagamento dell'imposta di 20 lire sterline. Il signor Disraeli propone anche che si piglino dei provvedimenti contro la corruzione elettorale, e che Lancaster, Totness, Yarmouth e Reigate non siano più rappresentati al Parlamento.

L'oratore dice di più che il Governo propone delle altre franchigie per la estensione del suffragio; il diritto di votare potrebbe ottenersi anche senza pagare l'imposta, ma il Governo non insisterà su questa decisione. Infine, dice terminando, il Governo della regina presenta alla Camera un *bill* sincero, moderato e pratico, che spera soddisferà i voti del popolo del regno unito (*applausi*).

Il signor Lowe, rispondendo al sig. Disraeli, assalisce fieramente il Governo.

Camera dei Comuni, seduta del 26:

Il signor Bright in un discorso pieno di sarcasmi parla delle risoluzioni proposte e risponde al governo ed al signor Lowe. Insiste nella necessità di diminuire la franchigia elettorale, e dice che 6 lire d'imposte prese per base della franchigia equivarrebbero ad un fitto di 8 lire sterline. Deride le franchigie proposte dal governo.

Il signor Walpole difende il governo; annuncia che il Ministero manterrà quel *bill* e lo farà adottare o cadrà con esso.

Il signor Gladstone critica i calcoli del signor Disraeli, e mette in dubbio il numero dei nuovi elettori che uscirebbero dalle franchigie governative; manifesta il concetto che le proposte del governo darebbero il diritto del suffragio solo alla metà delle persone che lo avrebbero avuto col *bill* dell'anno scorso, biasima la perdita di tempo cagionata dal governo; combatte le decisioni, e propone di aggiornare sino a giovedì la discussione.

Il signor Disraeli risponde che il governo brama un *bill* di riforma; che è pronto ad abbandonare le decisioni proposte, che potrebbero produrre delle inutili discussioni; dice che desidera però che sia adottata la tredicesima decisione e che siano discusse la decima, la undecima e la duodecima.

Il signor Raebuch ed il signor Warner parlano contro il governo.

La discussione è aggiornata a giovedì.

(*Times*.)

PRUSSIA. — La *N. D. Zeitung* del 26 smentisce la notizia che la Prussia abbia dimandato ai Paesi Bassi una retificazione di frontiere.

Le domande della Prussia si riferirebbero soltanto ai provvedimenti da prendersi ai confini per impedire l'invasione della peste bovina nelle provincie prussiane.

— *L'Etendard* dice che, dietro istanza degli abitanti, il re di Prussia ha deciso di abbattere le fortezze di Stade nell'Hannover.

— Lo stesso giornale dice che a Francoforte verrà instituita una prefettura di polizia come a Berlino.

L'attuale governatore civile di Francoforte, signor Madai, sarebbe nominato prefetto.

— Si legge nella *Kreux Zeit.*:

È terminato il processo in via disciplinare stato iniziato da oltre un anno contro il signor Kirchmann, vice presidente della Corte d'appello e deputato progressista.

Le Camere civili e criminali della Corte suprema sedenti come Corte disciplinare hanno condannato l'accusato ad essere revocato dalle sue funzioni.

La sentenza non porta i motivi.

— Si legge nella *N. D. Zeitung*:

Bisogna che il Reichstag adempia a quella speranza che in lui è riposta, ed egli la adempierà: bisogna che egli la adempia, ed egli ubbedirà alla potenza che sta sopra a quella dell'individuo, fosse anco il più potente.

Qualunque sieno gli elementi dell'attuale Parlamento egli non potrà a meno di obbedire all'impulso dato da questa potenza superiore, che nei giudizii di Dio sui campi di battaglia nella Boemia ha deciso a favore della Prussia.

AUSTRIA. — Il *Surgeny*, foglio ufficiale del Ministero ungherese, pubblica le seguenti circolari spedite a tutte le autorità del paese:

« La nostra Costituzione è ristabilita.

« L'ordine è l'appoggio il più saldo, ed il più possente custode della libertà costituzionale; il mantenimento dell'ordine è adunque uno stretto dovere del Ministero ungherese responsabile come è suo obbligo il difendere la Costituzione.

« Nissuno può disporre a suo talento di oggetti che sono di attribuzione del potere legislativo, o del potere legale, o di una qualunque corporazione costituzionale.

« Chi lo facesse, ingerendosi con violenza di fatto in cose che sono fuori della sfera delle sue attribuzioni, turberebbe l'ordine, violerebbe la legge, infrangerebbe la Costituzione.

« Come eccessi di tal genere vanno considerati la distruzione degli stemmi, degli emblemi, dei colori, delle iscrizioni; la sottrazione violenta o la custodia di questi oggetti spettando al Governo responsabile il provvedere all'uopo.

« Per questi motivi vi ordino di pubblicare il presente rescritto, ed illuminare il popolo in questo senso.

« Se in questa occasione scoppiassero dei torbidi, per reprimerli userete di tutto il rigor delle leggi.

« Seduta del Ministero regale ungherese del 23 febbraio 1867.

« Conte GIULIO ANDRASSY,
presidente del Consiglio dei ministri.
« Barone BELA WENKHEIM,
ministro dell'interno. »

Ecco l'altra:

« Il Ministero regale responsabile ungherese ha assunto il governo politico del paese.

« Però come non si potè rimettergli immediatamente tutti i rami dell'amministrazione, così egli ha fissato il 10 marzo come giorno in cui potrà incaricarsi di tutta l'amministrazione.

« Epperò siccome per tutto questo tempo non potrebbero rimaner sospesi gli affari correnti, ed i provvedimenti necessari senza portar pregiudizio tanto nell'assieme come nei particolari; così provvisoriamente si ordina:

« 1° Che sino al detto giorno in cui tutti i decreti e disposizioni dati nelle forme ordinarie dagli antichi Corpi amministrativi dovranno essere ricevuti ed obbediti dalle autorità e persone alle quali si riferiscono; le autorità dei comitati, delle città, dei distretti e dei municipii e loro impiegati rimarranno provvisoriamente in funzione, e saranno obbligati sotto loro responsabilità ad adempiere i loro pubblici doveri.

« 2° Nè queste autorità, nè i loro impiegati potranno venir impediti nell'esercizio delle loro funzioni, nè si potrà loro negar ubbedienza.

« Seduta del Ministero regale ungherese, del 23 febbraio.

« Conte GIULIO ANDRASSY
Presidente del Consiglio dei ministri.
« Barone BELA WENKHEIM
Ministro dell'interno. »

— Si scrive da Vienna, 27 febbraio, all'*Etendard*:

Ad onta che la politica del signor de Beust sia tale da scartare tutte le difficoltà che si dovessero produrre, pure si persiste a vedere negli affari d'Oriente il germe di complicazioni future.

Notizie molto diffuse oggidì assicurano che la Porta avrebbe fatto il primo passo di conciliazione colla Serbia, ritirando le guarnigioni turche che occupano le fortezze di quel paese.

Se le notizie dell'Arcipelago non sono tali da rassicurarci compiutamente sui paesi che sono in preda all'insurrezione, esse non sono però così gravi come taluno si piace far credere.

Nei crocchi diplomatici si ritiene prossima la soluzione pacifica della divergenza greco-turca.

...Alcuni particolari su quanto accadde a Fiume ci fanno sapere che appena arrivati nella capitale della Croazia i primi dispacci che portavano la pubblicazione del rescritto imperiale a Pesth, gli abitanti di Fiume andarono processionalmente al corso, e là si fermarono davanti alla statua dell'Imperatore.

La musica precedeva il popolo suonando l'inno nazionale ungherese (*Rackow-march*), dopo del quale si intonò l'inno austriaco.

Tutti i presenti si scoprirono il capo, le migliaia d'uomini gridarono: « Evviva il nostro re costituzionale; evviva l'Ungheria e Fiume; evviva la sanzione pragmatica; evviva Deak nostra stella! »

Ma le autorità municipali, alla cui testa si trovava il signor de Smaich, non acconsentendo ad abdicare alla loro nazionalità croata, videro in queste grida entusiastiche una vera sedizione, ed invocando l'aiuto del comandante militare, dimandarono che la forza armata reprimesse questa dimostrazione.

Grazie all'energia, e mercè l'attitudine conciliante del comandante il 7° battaglione dei cacciatori di guarnigione a Fiume, si potè evitare un conflitto.

Da qualche giorno si sta trattando la questione se si abbia da ristabilire il palatinato in Ungheria, e si dice che l'imperatore ed i ministri non penserebbero punto a perpetuare questa dignità, della quale l'ultimo insignito fu l'arciduca Stefano morto il 19 febbraio a Mentone.

Dal punto di vista legale la questione potrebbe provocare qualche discussione, giacchè nella Costituzione del 1848 è fatta parola del palatinato; e siccome gli Ungheresi tengono alla loro *restitutio in integrum* così si può credere che si tenterà di far rivivere questo articolo caduto, come tanti altri, in disuso in seguito agli avvenimenti della rivoluzione.

— *L'Etendard* dice che la posizione del conte Goluchowski qual governatore della Gallizia, è molto compromessa per aver egli favorita la opposizione polacca contro il sistema di dualismo che ora trionfa in Austria.

— Il *Constitutionnel* dice che la maggioranza delle Diete provinciali dell'Austria si mostra favorevole all'ultimo rescritto imperiale, e che il risultato delle elezioni pel Reichsrath conosciuto sinora pare assicuri sin d'ora la vittoria al programma di Beust.

GERMANIA DEL SUD. — Si legge nel *Mercurio di Svevia*:

Il giorno 21 febbraio il partito tedesco, amico alla Prussia, ha tenuto a Stuttgard un'adunanza nella quale sono state adottate le seguenti risoluzioni:

1. La costituzione federale concertata fra i governi della Germania del Nord è fondata su basi che sono tali da determinare la Germania del Sud ad entrare nel suo interesse a far parte del nuovo Stato federale.

2. Questa costituzione è suscettibile ed ha bisogno di diversi miglioramenti; è adunque doloroso che il governo del Wurtemberg abbia trascurato di operare a tempo e di concerto cogli altri governi del Sud l'unione colla Germania del Nord, e che la popolazione della Germania del Mezzodì della Germania si trovi così impedita di concorrere nel Parlamento che ora si è convocato a migliorare la costituzione federale.

3. L'interesse del Wurtemberg impone al governo il dovere di effettuare più presto che il possa l'entrata della Germania del Sud nel nuovo Stato federale e di creare così una Germania assai forte per far valere dovunque i suoi diritti ed i suoi interessi e sviluppare le forze feconde della nazione tedesca.

RUSSIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Pietroborgo, 26 febbraio:

L'*Invalido Russo* dichiara che la Porta se vuole rimanere fedele ai principii del Corano non può accordare ai Cristiani riforme importanti.

Il solo mezzo possibile di arrivare ad una soluzione sarebbe di stabilire una separazione completa fra i Maomettani ed i Cristiani accordando a questi ultimi la loro autonomia.

TURCHIA. — Si legge nell'*Etendard* in data del 27 febbraio:

Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci fa sapere che la situazione diplomatica riguardo agli affari di Candia non subì importanti modificazioni.

Però egli constata che è pienamente stabilito l'accordo fra le potenze garanti, le quali si sono combinate fra loro per presentare al Sultano delle osservazioni identiche, che tendono a fargli riconoscere la necessità di accordare ai Candiotti alcune soddisfazioni radicali ad oggetto di impedire che la insurrezione si estenda ad altre parti dell'impero turco.

SERBIA. — Si legge nel bollettino settimanale del *Moniteur du soir*:

Pare che sarà quanto prima definita la questione delle fortezze della Serbia, che avrebbe potuto provocare serie complicazioni in Oriente.

Nel 1862 dopo il bombardamento di Belgrado le potenze firmatarie del trattato di Parigi si erano riunite in conferenza a Costantinopoli per studiare le condizioni del principato serbo.

La Francia, l'Italia e la Russia avrebbero fino da allora desiderato che la Turchia avesse rinunziato al suo diritto di tenere guarnigione nelle sei fortezze serbe di Belgrado, Feth-Islam, Chabatz, Semendria, Sokol, ed Oujitza.

Il governo francese era persuaso che questo stato di cose recava alla Porta più inconvenienti che vantaggi, e che, senza accrescere le forze difensive dell'Impero Ottomano, sollevava nella Serbia suscettibilità nazionali e poteva dare luogo a crisi fatali.

Nel 1862 il governo turco non acconsentì che a demolire le due fortezze di Sokol, e di Oujitza situate nell'interno del principato.

Le altre quattro situate sul confine ed approvigionate dal Danubio e dalla Sava continuarono ad avere guarnigione turca.

Però la Porta ammise che a tenore di quanto prescriveva un firmano del 1830, eccettuato che nelle quattro fortezze mantenute, non vi sarebbe stata nè popolazione turca nè altra giurisdizione che la serba; e si impegnò al tempo istesso a non tenere nei forti che una guarnigione proporzionata ai bisogni della difesa.

Ma la Servia vedeva di mal occhio una tal situazione, e negli ultimi tempi la quistione tornò a rivivere.

Il Governo dell'imperatore rinnovò a Costantinopoli gli stessi suggerimenti che in passato, e fu con una real soddisfazione che egli sentì che la Porta era disposta a far una concessione particolarmente opportuna.

La rinunzia per parte della Turchia al diritto di una guarnigione nelle fortezze di Belgrado, di Feht-Islam, di Chabatz e di Semendria produrrà nel principato l'effetto il più salutare, e legherà il paese alla potenza sovrana coi vincoli di riconoscenza.

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York, 23 febbraio:

La Camera dei rappresentanti ha tolto la tassa interna sul cotone greggio.

Il Comitato giudiciario ha deciso di non fare un rapporto in favore dell'atto di accusa contro il Presidente.

Il professore Agassiz ha ricusato il posto di commissario per la Esposizione di Parigi. Il professore Gibbs avrà il suo posto.

25 febbraio.

La Camera ha ricusato il voto sul *bill* della tariffa. È stato nominato un Comitato per esaminare e por termine a quel provvedimento.

Mali, console generale del Belgio, è morto. Surrat è stato citato alla Corte civile

— Il *Times* ha da Washington, 11 febbraio:

La più piccola possibilità di venire ad un accordo col Presidente sulla questione ora pendente suscita un grande cambiamento di sentimenti nel Congresso. La osservazione fatta dal signor Banks che un piccolo indugio nel discutere la mozione del governo militare potrebbe condurre ad un compromesso col Presidente bastò a provocare gli sdegni della fazione ultra dei repubblicani.

Eglino sanno che non è loro interesse venire a patti col Presidente. Si disperano pensando che il Presidente conceda qualche cosa al Congresso ed il Congresso qualche cosa al Presidente. Codesto risultato non si aspettano e non vogliono. Vogliono invece avere in poter loro il dominio; vogliono perdurare nell'atto di accusa; vogliono impedire al Sud di essere rappresentato, e vogliono compiere la ruina del partito a loro avverso. In conseguenza il consiglio del signor Banks non incontrò favore.

Dicesi che il generale Grant è fieramente avverso al *bill* che propone il governo militare.

— È noto che lo storico americano Lothrop Motley dette la sua dimissione dal posto di ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso la Corte di Vienna. Fu sostituito dal signor Cowan, la cui nomina non è stata ancora ratificata; dicesi anzi che sarà nominato il signor King, che ora è a Roma. Ecco la corrispondenza intorno ai fatti che provocarono quella dimissione.

Washington, 21 novembre 1866.

Signore,

Un cittadino degli Stati Uniti ha scritto da Parigi una lettera al Presidente della Unione. Egli dice che, nei suoi viaggi e nelle relazioni personali che ha avute con alcuni dei nostri ministri e consoli, ha trovato che la maggior parte di coloro che ha veduti sono molto ostili contro il Presidente e il suo governo e manifestano i loro sentimenti su questo subietto con una libertà tale che reca maraviglia negli Americani e fa cattiva impressione sugli Europei.

Egli dice che voi non celate menomamente « la ripugnanza che v'ispira la condotta del Presidente » per usare le vostre espressioni; che avete in dispregio la democrazia americana, ed affermate altamente che un gentiluomo inglese è il modello della umana perfezione; che il Presidente ha mancato alla sua parola, e si è allontanato dai principii suoi come il signor Seward, il quale, secondo il vostro concetto, si sarebbe abbassato senza speranza di più rialzarsi.

Siete invitato a spiegarvi sulla verità o falsità di questo rapporto.

Firmato: SEWARD.

Il signor Motley rispose subito una lunga lettera da cui togliamo i passi seguenti:

Il mio primo sentimento leggendo la vostra lettera è stato di contentarmi di negare semplicemente i fatti allegati. Ma, meditando di più, reputo che brutta cosa sarebbe che altri avesse dei dubbi sui miei sentimenti politici come rappresentante della politica estera del Governo degli Stati Uniti. Io ho fatto quanto potevo per disimpegnare il dover mio con coscienza. Il Governo non mi ha mai interrogato sui miei intendimenti individuali intorno alle lotte di opinioni nelle quistioni interne, ed io ho sempre stimato inutile e superfluo di esprimermi su quel subietto, senza essere invitato a farlo.

La lettera vostra non contiene ordine preciso intorno a ciò, ma io debbo a me stesso di manifestare le mie opinioni.

Ho sempre creduto necessario che, prima di ammettere di nuovo gli Stati che si sono staccati dagli altri a farsi rappresentare nel Congresso, faceva mestieri aver tra le mani una garanzia seria contro il ritorno della ribellione e contro il ristabilimento della schiavitù, ed ho reputato il miglior mezzo di ricostituzione la amnistia generale e l'emendamento della Costituzione.

Il qual concetto non ho nascosto, venendo la opportunità, nelle mie relazioni personali in casa mia, in faccia ai miei compatriotti. Non ho creduto, perchè ho l'onore di rappresentare la Repubblica americana, che mi fosse vietato di discutere in casa mia, privatamente, le questioni le più serie e le più importanti. Nelle mie attinenze coi miei colleghi, ho sempre affermato che i conflitti di opinioni erano inevitabili in un paese retto a libertà, e che la discussione era appunto la prova della nostra maturità politica, e che la soppressione delle discussioni pubbliche essendo dispotica, non poteva convenire ad un popolo, come il nostro, libero.

E in ciò fare ho schivato qualunque espressione contro il Presidente e contro il suo Gabinetto. Nello stesso tempo ho sempre difesi i diritti di sovranità del popolo americano, i quali non solo esistono in teoria, ma anche in pratica, manifestando il convincimento che gli sforzi sinceri di tutti i partiti finirebbero col produrre la riconciliazione generale ed il ristabilimento della Unione. Le asserzioni che riguardano la mia ripugnanza verso la politica del Presidente, e quelle riguardo ai gentiluomini inglesi sono miserabili invenzioni. Le parole che mi vengono attribuite, e secondo le quali avrei detto che il signor Seward si è abbassato per sempre, sono una infame calunnia; e sono oltremodo commosso che voi possiate avere prestato fede ad una simile menzogna.

Terminando mi resta ad aggiungere che piglio rispettosamente la libertà di dimettermi dalle mie funzioni.

Sono ecc.

(Firmato) LOTHROP MOTLEY.
(*Morning Post*.)

CHINA e GIAPPONE. — Il *Morning Post* ha da Hong-Kong, 15 gennaio:

Molti corpi di ribelli minacciavano Hankow e si avanzarono una volta sino a 14 miglia da quella città, ma si ritirarono.

Da notizie qui giunte dal Giappone sappiamo che Shotsubashi è stato eletto Tycoon. Egli dichiarò che la sua politica sarebbe progressista e favorevole agli stranieri.

VARIETÀ

I PROGETTI DEI FENIANI

Molto fu parlato di una lettera che fu pubblicata dal *Freeman's Journal* di Dublino. Quel diario la divulga come spiegazione verace di un Feniano, delle cause per cui il complotto fu sospeso a Chester e altrove. Certo non è probabile che un Feniano possa fare siffatte rivelazioni, ma il documento essendo per molti rispetti straordinario, riputiamo miglior consiglio lasciar che i lettori indaghino la sua autorità, e le ragioni che mossero a scriverlo. È il seguente:

Dublino, 19 febbraio 1867.

Signore, — Cessati i gravi timori suscitati dai moti di Chester e di Kerry, tornata la pubblica tranquillità, permettetemi di darvi qualche notizia del futuro programma feniano. Avrei dovuto farlo la settimana scorsa, ma lo stato della opinione pubblica allora avrebbe impedito dal prestar fede a quello che ora scrivo, quindi indugiai, sapendo bene che in pochi giorni il pubblico avrebbe compreso che il fenianismo non è molto pericoloso, per ora.

Quando a Nuova York si seppe che Stephens aveva rotto fede alle sue promesse di cominciar la pugna sullo scorcio dell'anno passato, lo sdegno degli Americani non ebbe limiti, e se lo avessero ghermito in que' primi momenti di delusione, egli non sarebbe ora in Parigi a disturbare il Governo. La supposizione che ora sia in Kerry non ha fondamento. Egli è in Parigi, ed ha già mandato a cercare la sua moglie, dacchè intende stabilirsi colà ed occuparsi in avvenire di cose letterarie, perchè si trova un po' nella condizione di Otello, rispetto al fenianismo. Scoperta la sua defezione dal colonnello Kelly e da altri, si adunò a Nuova York una Convenzione di « fratelli » che lo depose formalmente, e mise in suo luogo il generale Gleeson *pro tempore* finchè Giovanni Mitchell desse il suo avviso. Il quale fu che era necessario di mantenere in America l'organizzazione, ma che in Irlanda non v'era da far nulla, pel gran pericolo che correvano gli organizzatori ed il popolo per la estrema vigilanza delle autorità. Mitchell sostenne che sarebbe follia continuare la organizzazione in Irlanda o tentare la insurrezione finchè l'Inghilterra non entri in guerra con qualche grande Potenza, il quale evento accadrà tra non molto. Egli consigliò che i due rami che sono in America s'invigoriscano, che si adunino armi e provvigioni in luoghi idonei per il trasporto, e disse che si mandassero ordini in Irlanda di sospendere le operazioni fino ad un momento più opportuno.

Questi concetti furono dalla detta Convenzione unanimemente accettati. Mitchel, di più, acconsentì ad essere il futuro capo dei Feniani sulle due sponde dell'Atlantico, lo che fu notificato alla Convenzione, e fu spedito un messo in Irlanda con queste notizie. Fortunatamente il messaggiero giunse in tempo per arrestare una scorreria che i Feniani più audaci di qui avevano in animo di fare. In tutte le parti del paese furono mandati ordini per impedire il movimento, lo che ebbe effetto. Il sud di Kerry è il solo luogo ove gli ordini non giunsero in tempo, quindi il tentativo d'insurrezione, e la ragione per cui il popolo in altre parti non si unì agl'insorti di Kerry. E non fu per mancanza di simpatia, ma per obbedienza a ordini che dicevano quel moto non essere serio. Quegli ordini non giunsero in Inghilterra in tempo come in Irlanda; quindi Chester; nè creda il popolo di Chester che la straordinaria energia del Governo abbia impedito il saccheggio del castello, ma stia certo che gli ordini di Mitchell giunsero assai in tempo per vietarlo.

Questi essendo i fatti, è certo che gli uomini arrestati testè in Dublino, a Drogheda, a Dundalk e in altri porti non vennero in Irlanda per suscitare tumulti, dacchè l'ordine di sospender tutto lo avevano avuto prima che uscissero dall'Inghilterra. Tutti gli americani che sono in Inghilterra, nella Scozia e nell'Irlanda hanno avuto ordine di tornare indietro, e molti hanno già obbedito, e tutti lo avrebbero fatto se non fosse stata la penuria di mezzi. I più indigenti si sono rivolti al signor Adams e ai vari consoli americani dei porti per avere modo di rimpatriare.

Per lo che la polizia e le spie possono smettere la vigilanza loro, e lord Derby permettere che torni l'*Habeas corpus*. La futura invasione dell'Irlanda può dipendere da Giovanni Mitchell, e dalle possibilità di una guerra tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti o con la Francia..... Io ho saputo tutto questo dal messaggiere di Mitchell, mio vecchio amico e compagno di scuola, il quale partì sabato scorso col battello di Liverpool.

(*Morning Post*) UN FENIANO.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — V tornata del 27 gennaio 1867:

Il vice presidente cavalier professor Francesco Rocchi prende a compiere un doloroso officio, rammemorando la perdita ultimamente fatta dalle scienze storiche nella morte di un suo egregio amico il signor Giuseppe Adolfo Noël Des Vergers; che, se non italiano di nascita, tale era di affetti, come quegli che aveva eletto il domicilio fra noi per gran parte dell'anno; se non socio della nostra deputazione, fu ed è altamente benemerito della storia italiana, per gli studi onde illustrò i tempi etruschi, i romani, quelli della dominazione musulmana in Sicilia: onde tutt'altro che inopportuna è la commemorazione che della vita e delle opere di lui fece dottamente il prof. Rocchi.

Nato di nobil gente in Parigi nel 1805 diè i primi anni allo studio delle lingue orientali, cogliendone ancor giovane quella fama che ad altri è ornamento dell'età matura. Consigliere della *Società asiatica*, segretario della *geografica*, ben presto mostrò coll'opere di avere meritato gli onori. In un primo viaggio in Italia al quale volontieri solea tornar col pensiero, e a Montecassino segnatamente (ove conobbe da prima il padre Tosti dotto e fervente come i monaci antichi, e strinse con Michele Amari un'amicizia raffermata vie più sempre dagli offici resi poi all'esule sulla terra di Francia), in questo primo viaggio aveva domandato alle nostre biblioteche e agli archivi quel che di più curioso contenessero circa lo stabilimento e il dominio degli Arabi fra noi. E frutti di cotali ricerche furono i testi arabi ch'ei produsse in luce con versione francese e dichiarazioni; del 1837, la *Vita di Maometto* di Abuul-feda; del 1841, la *Storia dell'Africa sotto la dinastia degli Aglabiti, e della Sicilia sotto la dominazione musulmana di Ebn Khaldoun*; del 1845, un diploma della chiesa di Monreale, al quale mandò innanzi un saggio storico sopra le condizioni dei Musulmani nell'isola sul cadere del secolo XII. Tra siffatte elucubrazioni filologiche e storiche trovava tempo da spargere per diverse raccolte periodiche alcuni minori scritti d'argomento orientale, massime biografie: e coronava questa prima parte della sua vita scientifica con una *Storia dell'Arabia* che nel 1847 veniva inserita nell'*Universo pittoresco* edito dai signori Didot.

Intanto gli esempii della Germania che terminava la pubblicazione di un corpo di greche iscrizioni e la mirabil dovizia di marmi romani che dava ai nuovi conquistatori l'Algeria eccitavano nel 1843 il signor Villemain, allora ministro sopra la istruzione pubblica, a decretare l'impresa d'un *Corpo d'iscrizioni romane*. A indirizzarla a buon fine venne eletto il fiore degli eruditi di Francia: ma si sentì pure il bisogno della cooperazione degli Italiani, i quali nei musei e nelle biblioteche serbano la maggior parte della romana eredità. Già il signor Ambrogio Didot, degnamente prescelto editore, era venuto a conferirne col conte Bartolomeo Borghesi: ma nominatamente al Des Vergers, il quale fin dal 1843 erasi fatto italiano di domicilio comperando la villa di San Lorenzo in Coreggiano presso Rimini alle falde di San Marino, fu commesso il carico di organizzare, come dicevasi, il concorso degl'Italiani. Allora il Des Vergers vide la prima volta Bartolomeo Borghesi; e la cortesia, la dottrina, la eloquenza dell'uomo gli presero sì fattamente il cuore e l'ingegno, che indi innanzi non potè fare a meno di quella dotta conversazione, da cui attinse l'amore e lo intelletto delle cose romane. Il Borghesi aveva convertito l'orientalista alla religione della più solenne e gloriosa antichità, la romana. Peregrino di questa nuova religione egli in compagnia d'un altro illustre neofito, il dottor Henzen, da lui conosciuto in casa il Borghesi, attraversava l'Italia dalla vallata del Metauro ai confini del Napolitano in cerca di monumenti e di manoscritti epigrafici; e ricco delle epigrafi rivedute da loro stessi sui marmi e trascritte o cedute e impromesse dai dotti di più città e provincie, si aggiungeva nel rendersi a Parigi la collaborazione dei Lombardi, si procacciava da Parigi quella dei Germani e degli Inglesi. Per la meditata raccolta egli pigliavasi la fatica non lieve di compiere con gli spogli delle pubblicazioni posteriori l'indice del Seguier. Non è di questo transunto il dire come rimanesse dai Francesi abbandonato il nobile proponimento: non certo per colpa del Des Vergers, il quale con una prima lettera al signor Letronne sopra alcune iscrizioni del Piceno e dell'Umbria (1845), poi con una seconda allo stesso circa i vari disegni d'una raccolta generale delle antiche iscrizioni latine (1847), e con una terza al signor Didot circa l'uso e l'utilità di esse iscrizioni (1847), se non riuscì a quel che intendeva, ad assicurare cioè il primato alla patria sua nell'opera, senza disgradire però l'associazione della dotta Germania e facendo larga parte alla efficace e per lui promossa cooperazione dell'Italia, se non riuscì, dico, ad aggiungere questo intento, certo incalorì e confortò in Francia l'amore agli studi della epigrafia che tanto nobilitano quelli della general filologia. Per tali cure egli ben presto meritò di esser chiamato corrispondente all'Istituto di Francia, ove trovava molti de' suoi migliori amici, ove lesse importanti memorie, ed ove sarebbe stato degno di sedere nei gradi maggiori, se la sua modestia non si fosse contentata di quello che gli ricordava la cittadinanza italiana.

Ma della epigrafia bene ricercata, si giova, ed oh quanto! anche la istoria. Di che mostrò esempi degni il Des Vergers nel saggio sopra *Roma antica ai tempi della Repubblica e sotto gl'imperatori* stampato del 1851 nella *Enciclopedia universale*, che accolse pur di lui un dotto scritto sui *fasti romani*: lo mostrò nelle *Vite di Augusto e di Antonino Pio* pubblicate del 1852 nella *Biografia universale*, e più dottamente ancora e con più di profitto per la scienza nel *Saggio sopra Marco Aurelio* edito nel 1860, parte di più larga opera sull'impero romano a cui aveva rivolto la mente e gli studi, restringendosi tuttavia, secondo i consigli del Borghesi, al secolo secondo, al quale quanto mancano gli storici tanto abbondano dalle lapidi e dai monumenti i modi d'illustrazione. A saggio univa, pietoso officio verso chi gli era stato guida nei tempi romani, una notizia sulla vita e le opere di B. Borghesi mancato all'Italia e all'Europa nell'aprile del 1860. Aggiungiamo, a compimento del secondo periodo della vita scientifica del Des Vergers, una relazione degli scavi condotti a conforto del suo dotto amico De Rossi nel cimitero di San Callisto stampata nell'*Ateneo francese* del 1854, e premessa a un'elegante edizione di Orazio fatta sul modello elzeviriano dai Didot nel 1852, uno studio biografico sul lirico e satirico romano, ove, mercè anche gli aiuti dell'ingegnere Rosa, fermò felicemente il luogo della villa donata da Mecenate all'amico poeta.

In questo mezzo un altro campo veniva aprendosi alla infaticabile operosità del Des Vergers. Erasi associato al signor François nell'opera degli scavi nelle Maremme: i quali nel 1857 furono fortunati dello scoprimento dell'ipogeo di Vulci, ricco di pitture notabilissime. Il breve annunzio che primo ne diè nel Bullettino archeologico di Roma non poteva bastare a quella mente oramai tutta innamorata delle anti-

chità italiche, e di subito pose mano alla grande opera, che uscì poi nel 1862 e 1864, intitolata *L'Etruria e gli Etruschi, ovvero dieci anni di scavi nelle Maremme.* Com'egli restituisse la istoria di quel popolo misterioso, come ne ricercasse le attinenze con Roma e colla rimanente Italia, è cosa da non potersi dir qui. E passiamo a quel che ei fece per la gloria e per le opere del suo sommo maestro, il Borghesi. *Extinctus amabitur idem*, egli aveva iscritto sotto quel nome nella notizia biografica mandata innanzi al *Marco Aurelio:* e anime come la sua non falliscono a tali promesse. Non solo egli diè al signor Desjardins i materiali per un compendio biografico e bibliografico, ma fu un degli autori che l'imperatore dei francesi facesse imprendere a sue spese l'edizione di tutte le opere dell'archeologo italiano.

Eletto della Commissione per sopravvedere e procurare quella stampa, egli raccolse manoscritti, rivide prove, collazionò citazioni, rimise i testi greci dei quali il Borghesi recava pur la versione; e pensava a un largo e compiuto commentario della vita e delle opere dell'autor suo. Cui intorno, come a centro intellettuale, avrebbe raccolto una storia degli studi epigrafici in Europa per quasi un secolo: e curiosa sarebbe stata la narrazione della parte politica sostenuta dal solitario di San Marino su quella rupe repubblicana, nella quale venivano a frangersi le tempeste che si agitavano intorno. Nè sarebbe mancato uno studio letterario, seguito dall'appendice delle rime e prose giovanili e delle iscrizioni latine somministrate per gran parte dal Rocchi. Non allontanavasi intanto dalle memorie e dalle tracce dell'illustre maestro, meditando e preparando, oltre che la ricordata storia imperiale, una *Storia della Gran Britannia sotto il dominio romano*, per la quale egli aveva raccolto e ordinato su i propri luoghi quel che Scozia ed Inghilterra potetter dargli di marmi romani. E nè pure se ne allontanava scrivendo nel 1862 una *Notizia del Museo Napoleone nei Campi Elisi.* In cotesta raccolta, che è l'antico Museo Campana, tutto, dai secoli più antichi alle ultime glorie del risorgimento gli ricordava l'Italia, *quella terra classica*, sono le sue parole, *delle belle arti, che sola fra le nazioni civili ebbe il privilegio di vivere due volte della vita del genio e di rinnovellarsi col medesimo splendore.* E a questa terra egli moveva, per raccogliervisi nella quiete dei suoi studi; quando, giunto a Nizza, vi morì il 2 del passato gennaio. Il corpo trasportato a Parigi ebbe onorate esequie a cui assisteva il venerando suocero Ambrogio Didot partecipando al dolore della figliuola carissima e dei nipoti.

La R. Deputazione ascoltò dolente la commemorazione della vita e delle opere di Giuseppe Adolfo Noël Des Vergers fatta con pietosa eloquenza dal vicepresidente prof. Rocchi che era da ben vent'anni amico all'illustre estinto: e deliberò che, riserbato al volume degli Atti e Memorie il commentario che poi vorrà scrivere il Rocchi, si facesse intanto di pubblica ragione un raccolto delle sue parole, per segno che noi italiani non dimentichiamo così leggermente, nè trascuriamo quelli fra gli stranieri che amarono e onorarono questa nobile patria.

GIOSUÈ CARDUCCI *segretario.*

— Si legge nel giornale *Les Mondes*:

Quest'anno si produrrà un fenomeno, che non accadde che due sole volte finora; è la simultanea sparizione di quattro satelliti di Giove.

Il 21 agosto il pianeta apparirà privo dei suoi lumi per quasi due ore, tre spariranno passando sotto il suo disco, il quarto sarà cacciato nella sua ombra.

— Il *Moniteur du soir* traccia così la storia della illuminazione della città di Parigi:

Si sa che gli è al luogotenente di polizia de La Reynie che si deve l'uso delle lanterne per la illuminazione della città di Parigi.

Prima di lui le strade di Parigi, durante la notte, erano buie.

In certe circostanze, quando s'erano fatte frequenti le lotte notturne, si ordinava, come lo si fece nel 1524, 1526 e 1553 ad ogni proprietario di casa di mettere alle nove della sera sulla finestra al primo piano una lanterna con una candela accesa.

Nissuno si azzardava camminare di notte per Parigi senza avere la sua lanterna accesa nelle mani.

Una delle prime operazioni di La Reynie fu di stabilire delle lanterne fisse in tutte le strade; una alla cima, l'altra nel mezzo e l'altra al fondo. In queste lanterne ardeva una candela.

A celebrare questa utile innovazione venne coniata una medaglia colla leggenda: *Urbis securitas et nitor.*

La lanterna a riverbero fu inventata dall'abate Matherot de Preigny e dal signor Bourgeois de Chateaublanc, i quali con lettere patenti ne ottennero il privilegio nel 1715. L'innovazione piacque a segno che ebbe l'onore di un poema dettato da Valois d'Orville.

— Si legge nel *Salut public*:

Nel secolo XVI la lucerna a moderatore non era ancora inventata, e più ancora non si conosceva la lucerna col tubo di vetro.

Le case si illuminavano con fiaccole di resina, di cera, di sevo, o con lucerne a stoppino, ma a fiamma libera come nei tempi antichi, e come si usa tuttora nella campagna.

Nel 1780 un fisico francese Argand immaginò le lucerne a stoppino circolare ed a corrente d'aria determinata da un cilindro vuoto di vetro o tubo.

Il signor Quinquet di Lione perfezionò l'invenzione e vi diede il suo nome.

L'invenzione della lucerna a stoppino circolare od a corrente d'aria continua, portò delle notevoli conseguenze dal punto di vista economico, igienico e scientifico.

Senza queste non esisterebbero i fari moderni che servono di guida ai naviganti, e dal perfezionamento di questi fari dovuto a Fresnel si ottennero in ottica lavori superbi e grandi scoperte.

— Dal bilancio del 1867, dice il *Srbobran*, risulta che le entrate della Serbia, comprese le imposte straordinarie di due ducati a testa, ammontano a 5 milioni di zlots; e le spese son 100,000 zlots in meno.

Tra le spese le più importanti sono le seguenti:

Il pagamento stato fatto alla Turchia di	212,307 zlots
Il Consiglio di Stato costa	85,627 »
Le spese impreviste ascendono a . .	156,000 »
Il ministero della giustizia costa . .	481,000 »
» della pubblica istruzione . .	237,000 »
» degli affari esteri	160,000 »
» dell'interno	900,000 »
» delle finanze	448,000 »
» della guerra	1,700,000 »
» dei lavori pubblici	145,000 »

La Serbia non ha debito pubblico.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 28 febbraio.

Sono smentite le notizie telegrafiche di Atene e di Corfù spedite in Europa, le quali annunziavano che 8000 uomini dell'esercito ottomano erano stati battuti in Candia nei giorni 13 e 14 febbraio, che l'insurrezione era vittoriosa e che i Turchi avevano commesso nuovi massacri. Queste notizie sono una pura calunnia, e prive di ogni fondamento.

Trieste, 1.

Scrivono da Patrasso in data del 24 che la disunione va crescendo fra i capi degli insorti candiotti.

Venezia, 1.

Il generale Garibaldi è partito stamane per Treviso.

Torino, 1.

Domani avrà luogo la gran cavalcata e il carosello di beneficenza alla presenza di Sua Maestà.

Parigi, 1.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	28	1
Fondi francesi 3 %	70 30	69 95
Id. 4 1/2 %	100 —	100 10
Consolidati inglesi	91 1/8	91 1/8
Cons. ital. 5 %	53 25	54 —
Id. fine febbraio	53 95	53 90
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	518	508
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	315	307
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele* .	87	87
Id. Lombardo-venete	417	416
Id. Austriache	416	417
Id. Romane	90	90
Obbligazioni str. ferr. Romane	127	126
Id. prest. austriaco 1865 . .	328	327
Id. in contanti	335	332

Berlino, 1.

Si ha da fonte sicura essere una pura induzione la notizia che la Prussia abbia chiesto all'Olanda una rettificazione di frontiere.

Pietroburgo, 1.

Assicurasi che l'ambasciatore russo a Costantinopoli abbia consigliato alla Porta di cedere Candia alla Grecia.

Nuova-York, 1.

L'attuale Congresso non adotterà alcun progetto per modificare le tariffe.

Oro 39 1/2; cotone 32.

Parigi, 1.

L'*Etendard* dice che l'imperatore sottoscrisse ieri il decreto per la riorganizzazione della fanteria, in conformità al rapporto del ministro della guerra, pubblicato questa mattina dal *Moniteur de l'armée.* Ogni reggimento avrà in tempo di pace 20 compagnie in luogo di 22, ma sul piede di guerra avrà 27 compagnie.

Parigi, 2.

Il signor di Girardin è posto sotto processo per l'articolo stampato venerdì sul giornale *La Liberté.*

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea.*

TEATRO PAGLIANO — Gran festa da ballo con ingresso alle maschere.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *L'anello della nonna.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Il supplizio di una donna — Una tazza di thè.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Maria Walter.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Lodovico Corsini rappresenta: *Una visita al municipio — La pianella perduta nella neve.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 1° marzo 1867, ore 8 ant.

Barometro alzato nel nord e nel centro della Penisola, soprattutto nell'Adriatico ove salì di 5 e 6 mm.: nel sud e in Sardegna dura stazionario. Pioggia qua e là specialmente nel centro d'Italia. Cielo coperto e nuvoloso. L'Adriatico fortemente agitato sotto un forte vento di greco e di tramontana.

Alzamento rapido del barometro in Inghilterra, in Francia, nel centro dell'Europa. Calmo il golfo di Lione.

Qui il barometro è stazionario, e soffiano in alto il ponente e il libeccio.

Stagione burrascosa e da temporali, e probabile che il vento giri a libeccio e maestro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 1° marzo 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 0	mm 755, 0	mm 756, 4
Termometro centigrado	6, 0	5, 5	4, 3
Umidità relativa	56, 0	30, 0	40, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	NE fortiss.	NE fortiss.	NE fortiss.

Temperatura { massima + 7,5 / minima + 4,5 }

Minima nella notte del 2 marzo + 1,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 2 Marzo 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 70	56 65	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 »	70 3/4	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3% . . . . . . »		» »	» »	» »	» »	37 25	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	1480	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	1508	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	49 »	48 »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	175 »	» »	Londra	30		
Dette . . . . »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette »	500	141 1/2	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	» »	390 1/2	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		20 96	20 95
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 %			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci . . . 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 1/2	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 56 65 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

Segue **ELENCO N° 30** delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
142	Malerba Ferdinando	19 novembre 1822 - Delia	ex-custode pesatore del macino in Sicilia	11 ottobre 1863	6 novembre 1865	85 »	16 ottobre 1864	
143	Aloisio Salvatore	1804 - Montalbano	già custode pesatore di 2ª classe	id.	id.	127 50	id.	
144	Pellitteri Gaetano	26 dicembre 1819 - Casteltermini	id. di 1ª classe	id.	id.	153 »	id.	
145	Donadio Salvatore	7 febbraio 1786 - Torre Annunziata	già controllore di amministrazione di 1ª classe	14 aprile 1864	id.	1840 »	1 marzo 1865	
146	Zavarisi Giuseppe	7 gennaio 1794 - Modena	già aggiunto cancelliere del cessato tribunale supremo di revisione in Modena	id.	id.	360 »	1 aprile 1865	
147	Gilardelli Giuseppe Antonio	24 agosto 1810 - Vignate	già guardia di pubblica sicurezza presso la sezione 8ª della questura di Milano	20 marzo 1865	id.	540 »	21 agosto 1865	
148	De Pietro Vincenzo	12 gennaio 1804 - Andria	già sergente nella Casa R. inv. e comp. vet.	7 febbraio 1865	id.	565 »	1 settembre 1865	
149	Laraglone Andrea	4 febbraio 1788 - Sant'Arcangelo	già furiere maggiore id.	id.	id.	725 »	id.	
150	Tarabie Giuseppe	5 aprile 1806 - Napoli	capitano id.	id.	id.	2250 »	1 aprile 1865	
151	Amelli Pasquale	16 marzo 1816 - Crescentino	soldato nelle comp. operai e vet. d'artiglieria	id.	id.	312 »	11 marzo 1865	
152	Appiotti Giacinto, luogotenente in ritiro	—	già commissario di leva pel circondario di Gallarate	4 agosto 1861	id.	134 66	1 luglio 1865	
153	Amanna Gioachino	3 maggio 1806 - Serra	già furiere nella Casa R. inv. e comp. vet.	7 febbraio 1865	id.	546 »	1 settembre 1865	
154	Marchiorre Sabatino	4 maggio 1811 - Teramo	furiere id.	id.	id.	498 »	id.	
155	Esbris Salvatore	7 luglio 1802 - Palermo	furiere nelle compagnie veterani	id.	id.	558 »	id.	
156	Cacopardo Gaetano	5 agosto 1804 - Messina	id.	id.	id.	558 »	id.	
157	Calagiovine Ferdinando	10 febbraio 1817 - Napoli	id.	id.	id.	534 »	id.	
158	Simeone Francesco	5 settembre 1804 - Aversa	id.	id.	id.	725 »	id.	
159	Jaseo o Jaseroli Pietro Antonio	18 settembre 1792 - id.	furiere maggiore id.	id.	id.	725 »	id.	
160	Castiglia Pietro	20 ottobre 1811 - Palermo	capo sezione nell'ex-Ministero di Sicilia in disponibilità	14 ap. 1865 n° 1731	7 id.	2750 »	1 agosto 1865	
161	Mercurelli Gioacchino	20 agosto 1809 - Fabriano	soldato nei veterani	27 giugno 1850 / 7 febbraio 1865	id.	342 »	11 settembre 1865	
162	Viglietti Edoardo	19 gennaio 1814 - Cuneo	capitano nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	1935 »	1 ottobre 1865	
163	Petrillo Pasquale	19 luglio 1802 - Pietra de'Fusi	furiere maggiore negl'invalidi	id.	id.	725 »	1 settembre 1865	
164	Cella Raffaello	16 marzo 1812 - Bagnoli	furiere nei veterani	id.	id.	475 »	11 id.	
165	Salvatore Domenico	21 luglio 1805 - Pettorano	caporale id.	id.	id.	374 »	1 id.	
166	Pollastro Vincenzo	1 giugno 1804 - Napoli	sergente id.	id.	id.	465 »	id.	
167	Rossetti Carlo	15 settembre 1814 - Foggia	furiere id.	id.	id.	535 »	id.	
168	Pepe Domenico	25 agosto 1788 - Nocera de'Pagani	già furiere nella Casa R. inv. e comp. vet.	id.	id.	565 »	id.	
169	Maddaluni Antonio	6 maggio 1789 - Bonea	id.	id.	id.	565 »	id.	
170	Cecinia Luigi	10 aprile 1797 - Sant'Andrea	id.	id.	id.	565 »	id.	
171	Melazzo Leopoldo	3 maggio 1801 - Palermo	sottosegretario di prefettura	14 aprile 1864	id.	1760 »	id. 1864	
172	Pianese Domenico	28 agosto 1816 - Giagliano	furiere nelle compagnie veterani	27 giugno 1850 / 7 febbraio 1865	id.	565 »	id. 1865	
173	Zollo Pasquale	24 settembre 1807 - Fontanarosa	già caporale nella Casa R. inv. e comp. vet.	id.	id.	465 »	id.	
174	Gariano Giuseppe	2 gennaio 1793 - Verbicaro	caporale nelle compagnie veterani	id.	id.	465 »	id.	
175	Caristo Agostino	13 agosto 1807 - Biace	id.	id.	id.	465 »	id.	
176	Arcari Paolo	24 gennaio 1817 - Picinisco	caporale nella Casa R. invalidi	id.	id.	374 »	id.	
177	Projetto Giuseppe	2 apr. 1815 - S. Giorgio (Lagonegro)	sergente nei veterani	id.	id.	415 »	id.	
178	De Cristofaro Gaetano	4 settembre 1809 - Sant'Arsimo	già sergente nella Casa R. inv. e comp. veterani	id.	id.	558 »	id.	
179	Cannameo Nicola	4 marzo 1806 - Foggia	id.	id.	id.	558 »	id.	
180	Capparelli Luigi	19 giugno 1807 - Acquaformosa	sergente nei veterani	id.	id.	565 »	id.	
181	Montegazza o Mantegazza Carlo	26 marzo 1812 - San Gottardo	soldato nelle compagnie veterani d'Asti	id.	id.	800 »	11 id.	
182	Sanechella Nicodemo	29 dicembre 1816 - Ariano	sergente nei veterani	id.	id.	435 »	1 id.	
183	Volpini Giuseppe	13 ottobre 1823 - Fano	brigadiere attivo di terra	id.	id.	210 »	16 marzo 1865	
184	Roberti Giuseppe	11 agosto 1807 - Fresagrandinaria	già guardia doganale comune sedentaria	13 maggio 1862	id.	180 »	16 settembre 1865	
185	Bartolini Eugenio	9 giugno 1818 - Colonnella (Teramo)	id. di terra	id.	id.	165 »	1 ottobre 1865	
186	Maestri Andrea	18 febbr. 1807 - San Secondo (Parma)	già ricevitore delle tasse di consumo a Parma	14 aprile 1864	id.	1056 »	1 luglio 1865	
187	Reale Gaetano	16 novembre 1804 - Caserta	già uffiziale di 2ª classe nell'amm. provinciale	3 maggio 1816	id.	642 »	1 febbraio 1865	
188	Fasano Salvatore	6 maggio 1798 - Napoli	già commesso cancellista di 2ª classe presso il tribunale del circondario di Napoli	14 aprile 1864	id.	668 »	1 giugno 1865	
189	Bressanelli Francesco	10 marzo 1819 - San Donato	già capitano nel 56° regg. di fanteria	25 maggio 1832	id.	1139 94	10 aprile 1865	
190	Schaeffer Maria Anna	19 marzo 1794 - Fribourg (Svizzera)	vedova di Chiappel Filippo già 2° tenente nel 2° reggimento svizzero al servizio delle Due Sicilie	Antiche capitolazioni svizzere	id.	434 65	8 ottobre 1864	durante vedovanza.
191	Fabiano Domenico	9 novembre 1817 - Afragola (Caserta)	ex-furiere nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	27 giugno 1850 / 7 febbraio 1865	id.	498 »	1 settembre 1865	
192	Santorsiero Gerardo	26 marzo 1821 - Potenza	già furiere id.	id.	id.	415 »	id.	
193	Camone Pietro	3 dicembre 1797 id.	id.	id.	id.	565 »	id.	
194	Tomasoni Alcide	4 gennaio 1819 - Sant'Elpidio	già ispettore dell'amm. dei sali e tabacchi	11 ottobre 1863	id.	399 »	16 ottobre 1864	
195	Manca Antonio	10 settembre 1804 - Trapani	già commesso di 1ª classe alla segreteria del tribunale circondariale di Trapani	14 aprile 1864	id.	854 »	16 agosto 1865	
196	Fanelli Gioacchino	7 ottobre 1798 - Mottola	cancelliere mandamentale	14 ap. 1865 n° 1731	id.	724 »	1 maggio 1865	
197	Santarone Marco	22 novembre 1798 - Bomba	sergente nei veterani	27 giugno 1850 / 7 febbraio 1865	id.	565 »	1 settembre 1865	
198	Masci Gianfelice	20 giugno 1809 - Cagnano	furiere magg. id.	id.	id.	695 »	11 id.	
199	Siniscalco Agostino	11 gennaio 1802 - Napoli	sergente negl'invalidi	id.	id.	435 »	1 id.	
200	Calvaruso Giovanni Battista	29 novembre 1792 - Caserta	furiere id.	id.	id.	565 »	id.	

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

COMMISSARIATO GENERALE PER LE STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di sabato 16 marzo p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il commissario generale per le strade ferrate, e presso la Regia prefettura di Torino, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della 3ª sezione del 3° tronco della ferrovia da Bussoleno a Bardonnêche, escluso l'armamento, compresa fra il viadotto sul rivo Aquila, ed il luogo detto Serre-de-la-Voûte, della lunghezza di metri 2,869,

per . . . . L. 1,950,001 00

Cioè: Opere a corpo . . . . . L. 31,076 55

Opere a misura . . . . » 1,833,980 02

Somma a disposizione dell'Amministrazione per lavori diversi al ponte sulla Dora ed in altri luoghi, comprese le spese impreviste. . . » 84,944 43 » 84,944 43

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . L. 1,865,056 57

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Torino, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto speciali e generali, in data 9 dicembre 1866, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Torino.

I lavori dovranno intraprendersi tosto che l'impresario ne avrà ricevuto l'ordine per iscritto dalla Direzione dei lavori, per dare ogni cosa compiuta entro mesi cinquanta successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 30,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del decimo a guarentigia, da corrispondersi col l'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 60,000, in numerario o biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico al valor nominale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, lire centocinquantamila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico valutate come sopra, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Torino, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 26 febbraio 1867.

Per detto Commissariato generale

586 **A. Verardi**, *capo-sezione.*

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Via Carlo Alberto, n° 33, casa Pomba

È PUBBLICATO IL VOLUME TERZO

DELLA

STORIA DOCUMENTATA DELLA DIPLOMAZIA EUROPEA IN ITALIA

dall'anno 1814 al 1861

per NICOMEDE BIANCHI

Prezzo lire sei. — Sono anche vendibili i volumi primo e secondo al prezzo di lire sei ciascuno. 607

COMUNITÀ DI VAGLIA

AVVISO.

Vacando tuttora l'impiego di levatrice condotta in questo comune con l'annuo stipendio di lire it. 302, e gli oneri: 1° di risiedere nel villaggio di Fontebuona; 2° di non assentarsi neppure di un giorno senza espressa licenza; 3° di prevenire, in caso di rinunzia, due mesi avanti;

Il sindaco

Invita le abilitate che volessero concorrervi a trasmettere all'ufficio comunale, entro il dì quindici marzo prossimo futuro, la dimanda rispettiva in carta da bollo munita dei documenti opportuni e franca di posta.

Vaglia — Dal municipio li 25 febbraio 1867.

Il sindaco
609 LUCA DEL TURCO.

OPERE DEL CONTE CIBRARIO

VENDIBILI

ALLA TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

Economia politica del Medio Evo - *Vol.* 2 . . . . . . L. 12 00
Brevi notizie storiche genealogiche dei Reali di Savoia . . » 3 50
Operette varie — Delle finanze della Monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV. . . . . » 5 00
Lettere inedite di santi, papi e principi . . . . » 10 00
Notizie sulla vita di Carlo Alberto . . . . » 2 50
Novelle - Nuova edizione riveduta dall'autore . . . . . » 1 50

OPERE INEDITE

DI

VINCENZO GIOBERTI

Riforma cattolica della Chiesa . . . . L. 4 40
Filosofia della Rivelazione . . . . » 5 50
Protologia - *Vol.* 2. . . . . » 18 65
Miscellanee - *Vol.* 2. . . . . » 20 00
Ricordi biografici e carteggio - *Vol.* 3 . . . . » 24 00
Rinnovamento italiano - *Vol.* 2 . . . . » 20 00
Introduzione allo studio della filosofia - *Vol.* 3 . . . . . » 19 40
Considerazione sopra le dottrine di V. Cousin . . . . . » 2 80

Dirigere le domande con vaglia postale alla tip. EREDI BOTTA.

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO

Il 10 marzo prossimo 2ª Estrazione. 608

PREZZO D'UN'OBBLIGAZIONE LIRE 10, PAGABILI ANCHE A RATE

Ogni obbligazione, oltre al rimborso certo, può guadagnare un premio

DA L. 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 100

In questa estrazione avranno luogo i seguenti premi:

1 da L. **50,000**
1 » » **1,000**
1 » » **500** e molti altri minori.

Nella Estrazione seguente, del 16 giugno, il premio principale sarà di L. **100,000**. Le estrazioni si susseguono trimestralmente. — Le obbligazioni sono valevoli per tutte le 139 estrazioni.

Con una lira si compra un vaglia per concorrere ai premi che sortiranno alla prossima estrazione del 16 marzo.

In FIRENZE dirigersi all'Ufficio del Sindacato pel Prestito di Milano, via Cavour, n° 9 — Dai signori Emanuele Fenzi e C. — David Levi e C. — Giovacchino Finzi e f. — Cassa Nazionale di Sconto Toscana.

ESTRATTO. 597

Mediante il pubblico istrumento del di 14 febbraio 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Emilia del fu Angiolo Jacomoni, moglie del signor Angiolo Squaglia, possidente domiciliata in Firenze, ed insieme con essa il detto sig. Angiolo Squaglia di lei marito, e ciascheduno per ogni loro diritto ed interesse, attesa l'espropriazione per pubblica utilità per il piano regolatore di ampliamento della città di Firenze, dichiarata dal sovrano decreto del dì 19 dicembre 1866, hanno ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze uno stabile detto il Casone, posto in Firenze in Borgo la Croce, ai numeri stradali 4 e 6, al quale stabile confina a 1° via di Borgo la Croce; 2° a levante Pestelli, mediante il passare, Androne, e parte della corte a destra del medesimo in comune; 3° corte a sinistra pure in comune col suddetto Bardi; 4° detto Bardi con il di lui stabile; e 5° Fici, con fabbrica fino alla nominata via, salvo se altri, ecc., rappresentato al catasto della comunità di Firenze, in sezione B, dalle particelle 45, 46, 48, 49, articoli di stima 33 e 35, con la complessiva rendita imponibile di toscane lire 569 70, eguali a lire ital. 487 54.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ital. trentottomila seicento e centesimi sessanta, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al sei per cento pagabili ogni sei mesi la rata al termine di un anno dal 14 febbraio 1867, e qualora non venisse disdetto dall'una parte o dall'altra quattro mesi prima dello scadere dell'anno, il pagamento s'intenderà protratto per un altro anno, e così di seguito, ai detti signori Emilia Jacomoni e Angiolo Squaglia, coniugi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, e l'autorizzazione della signora Emilia Jacomoni negli Squaglia, da riportarsi dal tribunale civile e correzionale di Firenze, che approvi la vendita suddetta trattandosi di suo fondo dotale, e dovrà inoltre essere decorso il termine di trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII,
proc. della comunità di Firenze.

Vendita di una Casa.

Si rende noto che a ore 11 antimeridiane del 29 marzo 1867 nella cancelleria del terzo mandamento di Firenze in via Pietra Piana, n° 52, piano secondo, sarà per la seconda volta esposto in vendita il dominio utile di una casa posta in via del Pavone, n° 5, spettante al minore Carlo Lelli e Lorenzo Lotti per il prezzo di stima ridotto a lire it. 6,000, e colle condizioni inserite nel bando del 26 febbraio 1867, visibile colla perizia nella cancelleria ridetta.

Il vice cancelliere
595 G. COMANDOLI.

---

598 **AVVISO.**

Con sentenza proferita dal regio tribunale di commercio di Firenze del 23 febbraio 1867, registrata a Firenze il 26 successivo, registro 15, foglio 115, n° 982, con lire 5 50 da Giani, fu dichiarato risoluto il fallimento di Emilio Nistri, negoziante domiciliato a Campi; fu dichiarato scusabile lo stesso Nistri e capace di riabilitazione, con ordine al sindaco definitivo Luigi Rastrelli di restituirgli tutto quello che fosse di sua spettanza.

Di studio, il 1° marzo 1867.

Dott. DEMETRIO CIOFI, proc.

Estratto per inserzione.

Il signor Angelo Tosi, possidente domiciliato in comune di Gavorrano, residente a Caldana, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto affinchè nomini un perito per procedere alla stima degli appresso fondi, cioè:

1° Una chiusa olivata posta nel territorio di Giuncarico, comune di Gavorrano, di stara otto circa, antica misura.

2° Un podere con terre annesse posto come sopra in contrada San Germano, dell'estensione di moggia 25 circa, antica misura.

3° Una casa nel castello di Giuncarico, di proprietà di Gilberto Malossi, possidente domiciliato a Giuncarico, dei quali esso ha promossa la subastazione.

599 FERRINI.

---

604 **ESTRATTO.**

Mediante pubblico contratto del dì ventitrè febbraio 1867, rogato dal notaro Spagna, registrato a Livorno il 27 detto, con L. 1 10, i signori Gaetano e Giovanni del fu Biagio De Lazzeri, possidenti domiciliati ad Orbetello, a causa di espropriazione per pubblica utilità, per i bisogni della costruzione della strada ferrata maremmana, hanno venduto alla Società Anonima delle Strade Ferrate Romane (sezione Nord) tre appezzamenti di terra della totale estensione di metri quadri 9,907 50, posti in comunità di Orbetello, rappresentati all'estimo in sezione F, da porzione delle particelle di numero 297ª, 305, 306, 308 e 309, e in sezione G da porzione della particella di numero 206.

La detta vendita è stata fatta per il prezzo concordato di lire italiane cinquemila novecento settanta, che dovrà esser pagato dall'Amministrazione compratrice, insieme con i frutti al cinque per cento dal dì 30 aprile 1861, decorsi e decorrendi fino al giorno del pagamento, ai detti signori De Lazzeri, o loro legittimi rappresentanti, decorsi che siano trenta giorni da quello della presente inserzione, per i fini ed effetti di che nella legge del 25 giugno 1865.

Il procuratore
dott. STEFANO SPAGNA.

MINIERE DI LIGNITE

IN

Nucetto, Bagnasco, Massimino e Perlo

Si prevengono gli interessati che è convocata l'assemblea generale dei soci: 1° per la resa dei conti dell'esercizio 1866; 2° per ricevere dalla Gerenza comunicazione di atti giudiziali intimati da creditori contro la proprietà delle miniere Lanza, ed adottare le occorrenti deliberazioni al riguardo.

Detta assemblea avrà luogo in Torino il giorno 19 marzo prossimo venturo nello studio del signor causidico capo Paolo Gurgo, via Milano, n° 10, ore 9 antimeridiane.

Savona, 27 febbraio 1867.

I gerenti
600 FRATELLI BANDINI e Comp.

---

593 **AVVISO.**

Teresa Grifoni ne' Terzi di Santa Sofia, Romagna Toscana, rende a pubblica notizia che la rivendita di vino e bottega poste nella Piazza di Santa Sofia detta, sono esclusivamente da lei condotte, perchè indipendentemente dal di lei marito esercente la mercatura; per cui qualunque contrattazione di compra e vendita posta in essere senza il di lei consenso l'avrà per non fatta, e per conseguenza nulla a tutti gli effetti che di ragione, dichiarando che gli oggetti tutti di detta rivendita e bottega sono di esclusiva di lei proprietà, e obbligati unicamente ai di lei creditori, e non a quelli del di lei marito, che non riconosce.

Santa Sofia, 26 febbraio 1867.

TERESA GRIFONI NE' TERZI.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Rendesi noto

che sul ricorso presentato al tribunale civile e correzionale di Novi Ligure da Nicolò Corte fu Angelo, rappresentato dal causidico Domenico Castello, per far dichiarare l'assenza del di lui fratello Vittorio Corte, lo stesso tribunale, con suo provvedimento sette agosto ultimo scorso, mandò assumersi le informazioni di cui all'articolo 23 del Codice civile, le quali furono assunte dal pretore di detta città il 20 novembre stesso anno, essendosi intanto deputato a detto Vittorio Corte un curatore speciale nella persona del causidico cavaliere Paolo Luigi Vernetti.

Novi Ligure, li 15 febbraio 1867.

592 DOMENICO CASTELLO, caus.

---

563 **AVVISO.**

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia come determinatosi di cessare il suo traffico di vetture che attualmente esercita nello stabile del sig. marchese Niccolini, posto in via dei Fossi, porrà in vendita tutti i di lui legni e cavalli, finimenti e attrazzi da scuderia a prezzi da non temere concorrenza, ed a pronti contanti.

LEOPOLDO BAJOCCHI.

CONVITTO-CANDELLERO

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina — Torino, via Saluzzo n° 33. 448

---

596 **AVVISO.**

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Montepulciano rende noto a chi di ragione che l'illustrissimo signor avvocato David Luigi, giudice delegato al fallimento di Giustiniano Corsini, già negoziante in Montepulciano, con sua ordinanza proferita nel dì 19 volgente mese ad istanza del sindaco del fallimento, Felice Caneschi, del debitore Giustiniano Corsini e di altri individui interessati, destinò la mattina del 12 marzo 1867, ore undici, per la nuova convocazione avanti sè, nella Camera di consiglio del detto tribunale, dei creditori per l'oggetto indicato nella precedente ordinanza del 28 gennaio 1867, stata inserta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 14 successivo febbraio, numero 45, e così per istabilire un concordato giudiciale, ed in caso questo non riesca, per costituirsi in istato di unione all'effetto della definitiva liquidazione del fallimento, in conformità di legge; il tutto previa l'inserzione e le notificazioni degli inviti agli interessati nel fallimento medesimo nei modi e forme di legge.

Montepulciano, li 21 febbraio 1867.

Il cancelliere
CARLO CAMUSSI.

---

601 **AVVISO.**

Il signor Archibald C. Dennistoun e la signora Dennistoun, che abitano in via Palestro, n° 3, primo piano, palazzo Cecchi, fanno noto che hanno pagato e pagano a pronti contanti tutto quello che direttamente o per mezzo dei loro dipendenti acquistano per l'uso e consumo della loro famiglia, e che non riconosceranno alcun debito che venisse contratto a di loro nome dalle persone addette al loro servizio, anche se i venditori portassero il genere alla detta abitazione.

---

606 **ESTRATTO**

Mediante pubblico contratto del dì quattordici gennaio 1867, rogato dal notaro Spagna, registrato a Livorno il 25 detto, con lire 1 10, il signor Federigo del fu Sebastiano Gelli, possidente domiciliato a Follonica, a causa di espropriazione per pubblica utilità, e per i bisogni della costruzione della strada ferrata maremmana, ha venduto alla Società Anonima delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord due appezzamenti di terra seminativa nuda, posti in comunità di Massa Marittima, che uno di metri quadri 4960, l'altro di metri quadri 522, rappresentati al catasto in sezione H, da porzione delle particelle di numero 61, 95, 229 e 236. La detta vendita è stata fatta per il prezzo concordato di lire italiane duemila cento, che dovrà esser pagato dall'Amministrazione compratrice, insieme con i frutti al quattro e mezzo per cento, dall'undici aprile 1861, decorsi e decorrendi fino al giorno del pagamento, al detto signor Gelli, o suo legittimo rappresentante, decorsi che siano trenta giorni da quello della presente inserzione, per i fini ed effetti di che nella legge del 25 giugno 1865.

Il procuratore
Dott. STEFANO SPAGNA.

---

605 **ESTRATTO.**

Mediante pubblico contratto del dì nove gennaio 1867, rogato dal notaro Spagna, registrato a Livorno il 12 detto, con lire 1 10, i signori Domenico e don Giuseppe del fu Luigi Nizzi, possidente domiciliato a Livorno il primo, e il secondo ecclesiastico domiciliato a Fiumalbo, a causa di espropriazione per pubblica utilità e per i bisogni della costruzione della strada ferrata maremmana, hanno venduto alla Società Anonima delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, due striscie di terreno seminativo a pascolo di metri quadri 35779 50, poste nella comunità di Orbetello in luogo detto *Volta di Ruota*, rappresentate al catasto in sezione C, da porzione delle particelle di numero 223, 220, 224, 225, 226, 219 e 217. La detta vendita è stata fatta per il prezzo concordato di lire italiane novemila ottocento settanta che dovrà esser pagato dall'Amministrazione espropriante e compratrice, insieme con i frutti al cinque per cento dal dì primo giugno 1861 al giorno del pagamento, a detti signori Nizzi, o loro legittimi rappresentanti, decorsi che siano trenta giorni da quello della presente inserzione, per i fini ed effetti di che nella legge del 25 giugno 1865.

Il procuratore
Dott. STEFANO SPAGNA.

SOCIETÀ DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Buoni Lombardi 1869 a 1874

I signori portatori di buoni ad interesse, di L. 500, detti Buoni-Lombardi, emessi in gennaio 1866, sono informati che il pagamento degli interessi scadenti il 1° marzo 1867, avrà luogo a datare dallo stesso giorno, in ragione di franchi 15 per ogni buono.

I pagamenti saranno effettuati:
a Parigi, dai signori fratelli de Rothschild;
a Lione, dai signori P. Galline e Compª, e dalla vedova Morni-Pons et Morni;
a Marsiglia, dal Sindacato degli agenti di cambio;
a Ginevra, dai signori Lombard, Odier e Compagnia;
a Londra, dai signori N. M. de Rothschild e figli;
a Vienna ed a Torino, alla Sede della Società;
a Francoforte S|M, dai signori de Rothschild e figli.

Il trimestre d'interessi di franchi 7 50, scadente in marzo sui buoni emessi in dicembre 1866, e rimborsabili nel 1875 e 1876, sarà ricevuto in deduzione del versamento di franchi 67 50 chiamato dal 15 al 25 marzo 1867. 591

Affittasi per il prossimo maggio una VASTA BOTTEGA a due sporti con stanze annesse, posta in via Condotta sul canto de' Cerchi, e precisamente nello stabile attualmente Stamperia Reale.

Dirigersi alla Tipografia Militare Sciolla e C., via de' Giraldi, palazzo già Borghesi. 581

---

594 **AVVISO.**

Si fa noto che nel dì 24 gennaio 1867 il sig. Giambattista de' baroni Bianchi fu Marzio, di Trani in provincia di Bari, adottava il giovane Francesco Monteforte, pure di Trani, e si redigeva il verbale del reciproco consenso innanzi al primo presidente della Corte d'appello delle Puglie, residente in Trani, e poscia la Corte medesima con decreto del 18 febbraio 1867 dichiarava farsi luogo all'adozione.

BONAVENTURA MORÀ, proc.

---

603 **ESTRATTO.**

Mediante due separati pubblici contratti del dì quindici febbraio 1867, rogati dal notaro Spagna, registrati a Livorno il 27 detto, con lire 1 10 per ciascuno,

Il sig. dottor Guelfo del fu Angiolo Guelfi, possidente domiciliato a Scarlino, e

Il sig. dott. Cesare Bicchi, nella sua qualità di presidente dell'uffizio di affrancazione di Scarlino:

Hanno venduto alla Società Anonima delle Strade Ferrate Romane (sezione Nord), a causa di espropriazione per pubblica utilità, e per i bisogni della costruzione della strada ferrata maremmana:

Il primo, cioè il dottor Guelfi, per il prezzo di lire italiane cinquemila duecento, un appezzamento di terra di metri quadri 13,198, posto in comunità di Gavorrano, rappresentato al catasto in sezione C, da porzione delle particelle di numero 96, 102, 105 e 101, respettivamente comprese sotto gli articoli di stima di n° 67, 74 e 71, ed

Il secondo, cioè l'Uffizio d'affrancazione di Scarlino, per il prezzo di lire italiane quattromila seicento quattro appezzamenti di terra della totale estensione di metri quadri 37,520 e 50, posti in comunità di Gavorrano, e rappresentati al catasto in sezione C, da porzione delle particelle di n° 118ª, 269 e 113, 113, 114, 219, 12 e 85, ed in sezione D, da porzione delle particelle di n° 42, 48, 89.

Il prezzo dovrà esser pagato dall'amministrazione compratrice insieme con i frutti al cinque per cento decorsi quanto al primo dal 20 maggio 1861, e quanto al secondo dal 1° gennaio 1862, e decorrendi fino al giorno del pagamento, al detto sig dott. Guelfo Guelfi, e all'Uffizio d'affrancazione di Scarlino o loro legittimi rappresentanti, decorsi che siano trenta giorni da quello della presente inserzione, per i fini ed effetti di che nella legge del 25 giugno 1865.

Il procuratore
dott. STEFANO SPAGNA.

TROVANSI VENDIBILI

presso gli Eredi Botta

le seguenti opere:

Lire

GALLENGA - Storia del Piemonte vol. 2 . . . . 10 »
CARRUTI - Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2 10 »
CASPER - Manuale pratico di medicina legale - vol. 2. . . . 16 »
CICCONE - Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni . . . . 5 »
HEYSE - Sistema della scienza delle lingue . . . . 4 »
BROFFERIO - I miei tempi - *Memorie* - vol. 2. . . . . . 5 »
CHEVALLAY - Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali . . . 2 »
TOUSSAINT - Goudar nuovissimo - *Grammatica italiana e francese*. . . . . 2 »
— Sunti di storia generale. . 2 50
— Primo libro di lettura francese 0 80
ELENA - Lezioni di diritto commerciale per le scuole - 1 vol. in-8° gr. . . . . 6 »
MASSINI - Vita dei Santi - 6 vol. in-12° . . . . 9 »
BORGHI - Sull'ordinamento della Marina militare - 2 vol. in-8° grande . . . . 16 »
CHAPUSOT - La vera cucina casalinga - 1 vol. in-8° piccolo. . 4 50
RUBINI - Storia di Russia - 1 vol. in-8° 7 50
BERTOLOTTI - Il Salvatore - *Poema* 3ª edizione . . . . 5 »
CLARETTA - Vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours regina di Portogallo . 4 »
— Memorie storiche alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza, con documenti - 1 vol. in-8° grande . . . . 5 »
ALASIA - Teologia morale - 8 vol. in-4° grande . . . . . . 35 »
FERRAROTTI — Manuale delle Corti di assisie e dei giurati - 1 vol. in-8° grande . . . . 4 »

ATTI

DEL MUNICIPIO DI TORINO

Annate 1849-50-51-52-57-58-59-60-61-62-63-64-65......L. 130

Abbonamento all' annata in corso - Per tutto lo Stato » 14

TORINO — Tipografia EREDI BOTTA via D'Angennes.

LA NOVALESA

ANTICA ABBAZIA

NOVELLA CASA DI SALUTE

Reminiscenze del dottor GIOVACCHINO VALERIO

Un elegante volumetto di 250 pagine al prezzo di L. 2 50

Dirigersi con vaglia postale alla Tip. EREDI BOTTA
in *Torino:* via D'Angennes (§) in *Firenze:* via Castellaccio.

AVVISO AGLI ELETTORI POLITICI

GUIDA PRATICA

PER GLI

ELETTORI POLITICI, GLI UFFIZI ELETTORALI

E I RELATORI ALLA CAMERA SULLE ELEZIONI

compilata dal dottore

PIETRO CASTIGLIONI

già deputato al Parlamento Italiano, autore del trattato *Della Monarchia Parlamentare*

Dirigersi con vaglia postale di L. 2 alla Tip. EREDI BOTTA
in Torino: *via D'Angennes* (§) in Firenze: *via Castellaccio.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.